



Anche Di Pietro apre. Sfuma l'ipotesi del decreto, la nuova legge può essere varata in commissione

# Arriva la proposta Pd-Pdl-Udc



Angelino Alfano, Pier Luigi Bersani e Pierferdinando Casini

co l'intesa raggiunta dai segretari sono Misiani e Bressa per il Pd, Della Vedova e D'Alia per il Terzo polo, Cichitto e Calderisi per il Pdl.

**In attesa** che nei prossimi colloqui vengano sciolti alcuni nodi, l'accordo è già stato trovato sulla necessità di affidare a un organismo che abbia funzioni giurisdizionali il controllo dei bilanci, visto che i revisori chiamati dal Parlamento a supervisionare i rendiconti, come loro stessi hanno scritto recentemente ai presidenti delle Camere, possono condurre verifiche solo «formali» e «insufficienti» a garantire la necessaria trasparenza. Negli ultimi giorni si è discusso se affidare tale mansione ad una Authority ad hoc, ma la necessità di stringere i tempi e di evitare appesantimenti burocratici ha fatto prediligere la scelta della Corte dei conti, che già oggi controlla i rendiconti elettorali (e il fatto che il presidente di questo organismo, Luigi Giampaolino, si sia espresso a favore di questa ipotesi ha convinto le forze politiche dell'opportunità della scelta).

Un altro punto su cui Pd, Pdl e Terzo polo non hanno avuto difficoltà a convergere riguarda la necessità di

rendere noti i rendiconti. La pubblicazione su internet è apparsa a tutti la soluzione più semplice. Pd e Udc si sono trovati subito d'accordo anche sull'opportunità di abbassare la soglia per le donazioni anonime dagli attuali 50 mila euro a 5 mila euro. Subito d'accordo anche il Pdl sul fatto che per dare efficacia alle nuove norme si debba prevedere un sistema di sanzioni via via più pesanti per i partiti che non rispettano la nuova legge. Il Pd propone il decurtamento delle risorse garantite dal rimborso elettorale fino al loro completo azzeramento, ma la discussione è ancora aperta sia su questo che su come rendere tecnicamente possibile la cosa. C'è poi condivisione sul fatto che i partiti che non esistono più non debbano continuare a ricevere finanziamenti pubblici.

Oltre a questo ci sono sul tavolo alcune altre proposte su cui i tre partiti stanno ancora discutendo. L'Udc propone di inserire l'obbligo, in caso un partito voglia fare investimenti, di rendere l'operazione possibile solo per i titoli di Stato italiani (il che impedirebbe speculazioni immobiliari o l'approdo verso fondi finanziari stile Tanzania). Il Pd, che è d'accordo

## Staino



con questa proposta, chiede di prevedere tra le nuove norme, oltre al controllo da parte della Corte dei conti, anche la certificazione dei bilanci da parte di società di certificazione professionali (il partito di Bersani da tempo si affida all'inglese Pricewaterhouse Coopers, che certifica tra gli altri il bilancio della Banca d'Italia). Il Pdl chiede di dare il via libera a forme di finanziamento «all'americana», andando cioè verso un sistema in cui sarebbero possibili ingenti contributi da parte dei privati.

La necessità di chiudere subito l'accordo e di scrivere una proposta di legge da far approvare in tempi rapidi consiglia però a tutti di evitare atteggiamenti rigidi. Così il Pd potrebbe accontentarsi del controllo da parte della Corte dei conti e rinunciare all'obbligo di bilanci certificati, mentre il Pdl potrebbe non insistere su una norma che obbligherebbe a discutere l'intero sistema dei finanziamenti. Argomento che, incassato il via libera sulle regole che dovrebbero garantire maggior controllo e trasparenza, potrà essere discusso nell'ambito delle proposte per l'applicazione dell'articolo 49 della Costituzione e la riforma dei partiti. ♦

## LE REAZIONI

### Enrico Rossi: bisogna evitare lo scacco matto

«A scacchi, quando a un giocatore resta pochissimo tempo per fare la sua mossa, si dice Zeitnot. Anche la politica italiana è finita in Zeitnot. Tempo scaduto: o si riforma in fretta o sarà scacco matto, travolta dal discredito». Lo scrive il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi sulla sua pagina Facebook. «Il Pd - aggiunge il governatore toscano - deve impegnarsi con la massima determinazione per riformare la politica: si riducano i rimborsi per le spese elettorali, si creino regole per colpire senza timori i corrotti e coloro che non li rispettano, allontanandoli immediatamente dalle istituzioni e da ogni incarico».

Dal canto suo, Emma Bonino rivendica il ruolo svolto dai radicali nella questione: «Evidentemente è imbarazzante per alcuni dover dire che questi quattro gatti visionari avessero ragione. Abbiamo avuto la cocciataggine di non mollare mai».